

Innocenzo XI dovette occuparsi ancora una volta di Ernesto Augusto a proposito dei tentativi di riunione, che furono fatti dal francescano Cristobal de Rojas y Spinola.¹ Oriundo di un'antica schiatta spagnuola, adoperato in missioni diplomatiche dapprima da Filippo IV, dal 1661 da Leopoldo I, e nel 1668 nominato vescovo titolare di Knin in Dalmazia, quest'uomo singolare era penetrato della necessità di una riunione dei protestanti coll'antica Chiesa. Già nel 1661 lo Spinola aveva tentato di guadagnare a poco a poco alla Chiesa cattolica l'elettore Federico Guglielmo di Brandeburgo, col favorire i piani coloniali di lui. I suoi sforzi furono vani.² Ma lo Spinola non si lasciò scoraggiare da questo insuccesso. Allorchè l'imperatore lo inviò a promuovere la guerra contro i Turchi alle corti dei sovrani tedeschi, egli rinnovò i suoi tentativi irenici, mescolati da lui con il grande piano di una riforma dell'impero. Nel maggio 1674 egli riferì anche a Roma sui propri sforzi per la riunione.³ Negli anni seguenti lo Spinola proseguì con ardore l'opera sua, negoziando alle corti di Dresda, Berlino, Hannover e Heidelberg.⁴ L'imperatore, cui una riunione di cattolici e protestanti importava molto, a causa della guerra su due fronti contro la Francia e i Turchi, favorì lo Spinola in ogni modo. Così, tuttavia, gli sforzi di questo ricevettero fin dal principio una impronta più politica che religiosa. Si aggiunse a questo, che lo Spinola mancava di chiarezza dommatica, e ch'egli concepiva il difficile compito assuntosi colle migliori intenzioni più sentimentalmente che razionalmente. Così egli si lasciò sedurre dalla sua indole meridionale a veder successi dove non c'erano. Allorchè al principio del 1677 egli comparve in Roma con lettere di raccomandazione imperiali, fece nel suo zelo infocato rapporti così esagerati, che sembrò tutti i principi protestanti tedeschi d'importanza fossero già guadagnati

¹ Maggior luce sullo Spinola è stata fatta prima da G. HASELBECK (nei suoi saggi nel *Katholik* 1913, I 385 ss., II 15 ss. e in *Franziskan. Studien* I 18 ss.) e da HILTEBRANDT (*Reunionsverhandlungen* 30 ss.); il primo giudica lo Spinola troppo favorevolmente, il secondo troppo severamente. Il punto giusto dovrebbe essere stato colto dallo KNÖFLER, il quale compendia il suo giudizio dicendo, che i tentativi irenici dello Spinola fanno ogni onore ai suoi sentimenti, non alla sua intelligenza ed acutezza (*Allg. Deutsche Biogr.* XXXV 203). Cfr. anche il giudizio del CALIXT nelle *Unschuldige Nachrichten* 1713, 380. Per comprendere lo Spinola si deve entrare nella psicologia di un ottimista incorreggibile. Disgraziatamente al Hildebrandt sono sfuggiti i lavori del Haselbeck, ove è utilizzata per la prima volta la biografia dello Spinola del Hansiz contenuta nel *Cod.* 9310, pp. 136-202 della Biblioteca nazionale di Vienna, e inoltre anche manoscritti del Leibniz della Biblioteca di Hannover. Luce piena potrebbe dare solo l'apertura dell'Archivio dell'Inquisizione romana, finora inaccessibile.

² Cfr. HEYCK nella *Zeitschr. für die Gesch. des Oberrheins* N. S. II 129-200.

³ Vedi HILTEBRANDT, *Reunionsverhandlungen* 42 d., 173 ss.

⁴ Vedi HASELBECK 395 ss.; HILTEBRANDT 45 s.